

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/11/2019	13	Ancora bonifiche sulle strade provinciali per eliminare le discariche di amianto <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	19/11/2019	2	Sicilia - Il Mar nero = Lampedusa, affonda un relitto gasolio in mare, è un disastro <i>Elio Desiderio</i>	3
SICILIA CATANIA	19/11/2019	2	Pronto un Piano integrato di interventi per le Isole minori <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	19/11/2019	9	Valli isolate, neve, frane e un treno deragliato <i>Stefan Wallisch</i>	5
SICILIA CATANIA	19/11/2019	25	Sisma, via alla microzonazione <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	19/11/2019	31	Ss 114, ad ogni pioggia si forma una grossa pozzanghera <i>Redazione</i>	7
SICILIA SIRACUSA	19/11/2019	21	Vigili del fuoco, volontari senza mezzi impossibile garantire gli interventi <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	19/11/2019	12	Sicilia - Isole minori, un piano della Regione per il loro sviluppo <i>Salvatore Fazio</i>	9
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/11/2019	20	A Licata la conta dei danni <i>Paolo Picone</i>	10
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/11/2019	20	Barca si capovolge, il porto invaso da gasolio <i>Concetta Rizzo</i>	11
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	19/11/2019	20	Riaperta via Licata, Sciacca ricerca la normalità <i>Giuseppe Pantano</i>	12
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	19/11/2019	11	Erosione della costa A Eraclea Minoa distrutto un ristorante <i>Calogero Giuffrida</i>	13
NUOVA SARDEGNA	19/11/2019	2	Gli invasi si riempiono: dighe sotto controllo = La pioggia riempie gli invasi le dighe sorvegliate speciali <i>Silvia Sanna</i>	14
NUOVA SARDEGNA	19/11/2019	32	Ozieri, Coc in allerta e paura per i fiumi dopo le forti piogge <i>Barbara Mastino</i>	16
NUOVA SARDEGNA	19/11/2019	33	Un'intera isola accomunata in memoria delle 19 vittime <i>Redazione</i>	17
NUOVA SARDEGNA	19/11/2019	33	Il piano anti-alluvione resta l'unica certezza per una città a rischio <i>Redazione</i>	18
NUOVA SARDEGNA	19/11/2019	34	Incendio doloso dell'auto del maresciallo, vertice in caserma <i>Redazione</i>	19
SICILIA AGRIGENTO	19/11/2019	31	Dopo il maltempo sopralluoghi della Protezione civile = Protezione civile , verifiche dopo l'ondata di maltempo <i>Redazione</i>	20
agrigentonotizie.it	18/11/2019	1	Danni per il maltempo, tecnici di Protezione civile e del governo in citt? per un sopralluogo <i>Redazione</i>	21
cagliaripad.it	18/11/2019	1	Maltempo, nuova perturbazione: ancora pioggia e temporali sull'isola <i>Redazione</i>	22
cagliaripad.it	18/11/2019	1	Alluvione: dopo sei anni ferite ancora aperte nel Nuorese <i>Redazione</i>	23
cagliaripad.it	18/11/2019	1	Siccità: da acque reflue un sistema per sconfiggerla <i>Redazione</i>	24
blogsicilia.it	18/11/2019	1	Meteo Sicilia, torna il maltempo con piogge e temporali <i>Redazione</i>	25
cataniatoday.it	18/11/2019	1	La comunit? di Belpasso prega per Venezia e le altre citt? alluvionate <i>Redazione</i>	26
livesicilia.it	18/11/2019	1	I danni del maltempo Ma ? ancora allerta <i>Redazione</i>	27
livesicilia.it	18/11/2019	1	Lavori allo stadio delle Palme La fine dei cantieri slitta a Natale <i>Redazione</i>	28
palermomania.it	18/11/2019	1	Domani maltempo in Sicilia, temporali nel palermitano <i>Palermomania.it</i>	29
sardiniapost.it	18/11/2019	1	Gallura, fronte comune per il lavoro. Battaglia istituzionale sulle vertenze <i>Redazione</i>	30

Ancora bonifiche sulle strade provinciali per eliminare le discariche di amianto

[Redazione]

Nonostante l'attività in corso, cittadini privi di senso civico continuano a scaricare rifiuti pericolosi. Ancora bonifiche sulle strade provinciali per eliminare le discariche di amianto. Ammonta già a 47.800 kg il quantitativo di materiale pericoloso rimosso dalle arterie viarie AGRIGENTO - Le strade provinciali dell'agrigentino passano da un'emergenza all'altra. Mentre si contano ancora i danni dopo l'ondata di maltempo che ha creato numerosi disagi su tutto il territorio, resta il problema legato ai rifiuti pericolosi lungo le strade interne, provocato dall'abbandono di contenitori e altri manufatti in amianto da parte di cittadini poco attenti alle condizioni ambientali del territorio. Ammonta infatti a 47.800 chilogrammi il quantitativo di amianto rimosso dall'impresa Mediterranea Servizi di Racalmuto, che ha in appalto il servizio di raccolta e conferimento in discarica o presso ditte autorizzate dei rifiuti abbandonati sulle strade di competenza del Libero Consorzio di Agrigento. Un quantitativo enorme che, dopo le necessarie operazioni di messa in sicurezza, è stato trasportato nei siti autorizzati per lo stoccaggio di questo pericoloso materiale. L'azione del Gruppo Risanamento ambientale del Libero Consorzio ha consentito anche la rimozione di oltre 150 kg di guaine bituminose, quasi 23 tonnellate di rifiuti solidi urbani generici e quantitativi minori di altre tipologie di rifiuti non pericolosi. Notevole l'impegno finanziario, aggravato non solo dalla difficile situazione finanziaria dell'ex Provincia, ma anche dagli interventi su altri siti di non pertinenza dell'Ente in virtù delle disposizioni delle Autorità giudiziarie. Queste le strade bonificate: Sp n. tratti A e B, Sp n. 3, Sp n. 18, Sp Ne n. 22, relitti stradali lungo la Ss 624, Sp n. 52, n. 54, n. 68, n.73, n. 78, n. 79, le Spc ex consortili n. 9, 40, 50 e 71, la Sp n. 17-B Siculiana-Raffadali, la Spr n. 60 Naro-Figotti. "Numerose operazioni di bonifica hanno sottolineato dal Libero Consorzio - sono state completate dopo il dissequestro delle discariche abusive da parte della Magistratura. Molte, inoltre, le segnalazioni di rifiuti, pericolosi e non, da parte del personale stradale del Libero Consorzio e dei cittadini che renderanno necessari nuovi, costosi interventi di bonifica". -tit_org-

Sicilia - Il Mar nero = Lampedusa, affonda un relitto gasolio in mare, è un disastro

[Elio Desiderio]

Lampedusa, affonda un relitto gasolio in mare, è un disastro. Allarme inquinamento per lo sversamento di gasolio e lubrificanti all'interno del porto dopo che un grosso peschereccio utilizzato da extracomunitari per raggiungere l'isola è affondato a causa del maltempo. È da tempo che il peschereccio è ormeggiato alla banchina commerciale; forse qualche anno perché sottoposto a sequestro per competenza degli uffici doganali. La ovvia pericolosità dell'imbarcazione è stata segnalata e quasi da subito a più riprese, sia da privati che addirittura da consiglieri comunali che avevano chiesto la messa in sicurezza del peschereccio sia alla capitaneria di porto che alla stessa dogana. Ma il comune di Lampedusa nel corso del tempo ha anche prodotto una serie di richieste e denunce chiedendo sempre alle autorità competenti la stessa cosa, "la messa in sicurezza dell'imbarcazione e lo svuotamento dei serbatoi di gasolio e olio". Per oggi, è prevista la presentazione di una denuncia per disastro ambientale o inquinamento a doppia firma, da parte dei vigili urbani e la capitaneria di porto contro i responsabili dell'ufficio doganale di Lampedusa. La questione certamente sarà delicata e molto seguita anche da tutti gli abitanti dell'isola che sono del tutto impotenti davanti a questo disastro annunciato. "Non è possibile neanche pensare di pulire noi con i mezzi che potremmo trovare sull'isola - ha spiegato il presidente del consiglio comunale, Davide Masía perché per pulire il mare da oli e gasolio occorre che lo faccia qualche azienda autorizzata con mezzi adeguati e sull'isola non ce ne sono. E chiaro che un provvedimento bisognerà prenderlo e anche subito perché non è più possibile che il nostro porto sia in balia di barche piccole ma anche grandi che rimangono per anni ormeggiate anche in punti strategici dell'intera area portuale, senza che nessuno si preoccupi più di tanto. Durante le scorse settimane, ha continuato il presidente Masía - il nostro sindaco ha denunciato un altro scempio con migliaia di pezzi di barche e motori sparsi in tutto il porto, si tratta dei barchini usati dai migranti per raggiungere Lampedusa. Fino ad oggi, - ha infine detto - nessun provvedimento è stato adottato, nessuna risposta è arrivata da chicchessia, Lampedusa è utile solo per determinate cause e tutti sono pronti a venirci ma quando invece abbiamo qualche problema noi isolani, non c'è mai nessuno che si preoccupi e cerchi di darci una mano". Il problema delle barche dei migranti all'interno del porto è diventato imponente soprattutto da quando sono aumentati i piccoli sbarchi poiché le piccole barche rimangono nel porto anche per mesi o addirittura anni. Ma mentre negli scorsi anni riuscivano a pulire con gare di appalto dedicate e abbastanza puntuali, da tempo non se ne progettano. Ovviamente c'è stata anche la naturale reazione di rabbia e di grande preoccupazione da parte dei lampedusani che ieri si sono svegliati con questa terribile scena nel mare che è il primo patrimonio per molti lampedusani. Tanti i messaggi su Facebook, gli appelli a non abbandonare l'isola, a non trascurare la cura dell'ambiente e della natura. Inutilmente, hanno scritto in tanti, da anni si ripetevano gli appelli per fare in modo che le autorità competenti intervenissero per eliminare LISOLA A SUD Lampedusa è un'Isola che appartiene all'arcipelago delle isole Pélagie. Ed è l'Isola più estesa dell'arcipelago delle Pélagie nel mar Mediterraneo, oltre ad essere il territorio italiano più meridionale in assoluto. Fa parte del libero consorzio comunale di Agrigento. Amministrativamente forma assieme a Linosa il comune di Lampedusa e Linosa (di cui è la sede municipale), che conta 6.304 abitanti complessivi. Con una superficie di 20,2 chilometri, Lampedusa è la quinta per estensione delle isole "minori" siciliane. In antichità il suo nome era Lopadusa e rimasti i relitti dei pescherecci abbandonati dai trafficanti di migranti, posti sotto sequestro e rimasti all'ancora, come quello dell'incidente di ieri, nel porto di Lampedusa. Una mareggiata ha fatto capovolgere un'imbarcazione utilizzata da migranti e rimasta da anni all'ancora al molo Favarolo -tit_org- Sicilia - Il Mar nero - Lampedusa, affonda un relitto gasolio in mare, è un disastro

Pronto un Piano integrato di interventi per le Isole minori

[Redazione]

IERI IL VERTICE DEL GOVERNO REGIONALE CON OTTO SINDACI Le isole minori sono una priorità del mio governo, per questo intendo seguire personalmente e costantemente lo stato dell'arte degli impegni che abbiamo concordato insieme di assumere. Ha concluso così il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, al termine di un incontro che si è protratto per quasi otto ore con i sindaci degli otto Comuni. Dall'energia ai rifiuti, dai beni culturali all'approvvigionamento idrico, passando per l'impiantistica sportiva e per i Piani della Protezione civile. L'incontro, al quale hanno partecipato tutti gli assessori del governo Musumeci, è stato l'occasione per un confronto tra gli amministratori locali e i vertici, anche burocratici, della Regione. Nella sessione pomeridiana, in particolare, tra i temi affrontati quello del costo della produzione e distribuzione di energia elettrica è stato comune a tutti i primi cittadini. Per gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi, delle Pélagie, con le isole di Ustica e Pantelleria l'erogazione di energia e di altri servizi è certamente un problema. Gli approvvigionamenti assicurati via nave, subiscono frequenti interruzioni nei periodi di maltempo e, in assenza di una rete di distribuzione, anche la fornitura del gas da cucina e per riscaldamento rappresenta un serio problema. In queste piccole realtà il problema energetico risulta, quindi, amplificato. Tré delle isole - Favignana, Salina e Pantelleria - sono già all'attenzione dell'Unione europea con un progetto-pilota che ha l'obiettivo di renderle completamente eco-sostenibili, cioè alimentate da fonti di energia rinnovabile. Altro problema posto al presidente della Regione Siciliana dal sindaco di Ustica Salvatore Militello ha riguardato l'assenza di un presidio in grado di affrontare emergenze di protezione civile. Nello Musumeci ha messo a disposizione del primo cittadino le risorse necessarie per il reclutamento, l'addestramento e l'equipaggiamento di sei vigili del fuoco volontari. Da Lampedusa è arrivata la sollecitazione ad assumere iniziative forti contro le quote tonno che penalizzano la Sicilia e dal governo regionale la risposta è stata l'impegno ad approvare, nella prossima riunione di giunta, un nota da inviare al ministero competente, che segue i due ricorsi al [Òàã](#) già avviati. -tit_org-

Valli isolate, neve, frane e un treno deragliato

[Stefan Wallisch]

Valli isolate, neve, frane e un treno deragliato Il maltempo. Tanti danni in Italia, il premier Conte: Attenzione massima del governo, grazie a pompieri e volontà] In Alto Adige sfiorata la tragedia, migliaia ancora senza luce. A Venezia il peggio sembra passato, si contano i danni STEFAN WALLISCH Dopo le forti nevicate, si fanno i conti con il rischio frane e slavine. Alle 6 di ieri mattina, un treno della linea della vai Pusteria è deragliato per una colata di fango che ha invaso i binari. Poteva essere una tragedia, ma fortunatamente le uniche due persone a bordo sono rimaste illese. Poco dopo una seconda frana è finita sulla linea ormai già chiusa. La situazione resta molto critica in tutto l'Alto Adige, perché i terreni sono saturi d'acqua. Resta lo stato di allerta al grado "bravo" (pre-allarme). Alla luce dell'emergenza maltempo, il premier Giuseppe Conte ha ribadito la massima attenzione della Protezione civile e del governo sull'allerta meteo in Italia. Ne approfitto per ringraziare la macchina dei soccorsi, in particolare vigili del fuoco e volontari della Protezione civile, ha aggiunto Conte. Che in Alto Adige, per ora, sia stato evitato il peggio è anche merito dei 4.000 vigili del fuoco volontari che nei giorni scorsi hanno effettuato oltre 2.000 interventi. Hanno liberato le strade dagli alberi crollati e dalla neve, hanno riallacciato alla rete elettrica migliaia di utenze e in alcuni casi hanno portato taniche di gasolio in spalla fino ai masi isolati per far funzionare le mungitrici con i generatori. Sono ancora 1.600 le utenze senza corrente elettrica. Ieri la statale della vai Pusteria, come anche quella della vai Venosta, sono state riaperte a senso unico alternato. La strada della vai Badia rimane invece chiusa, come 45 strade statali e provinciali. La situazione rimane di attenzione massima, ha sottolineato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Arnold Schuler. A Martello sono a buon punto i lavori di sgombero della valanga che domenica aveva invaso le vie del paese. In tutta la provincia, nelle prossime 24 ore, sono attesi 10 millimetri di precipitazioni nella zona della vai d'Ultimo e 20 millimetri sulle Dolomiti. A Venezia il peggio è alle spalle e la città lagunare può ora respirare e riprendere a vivere mentre si inizia a fare la conta dei danni. Alberi e piante divelte, muretti crollati: le maree eccezionali degli ultimi giorni hanno provocato serie ferite al patrimonio arboreo dei giardini di Venezia. La Giunta regionale toscana, su proposta del governatore Rossi, ha dichiarato lo stato di emergenza in Toscana. Le piene dei fiumi, seppur lentamente, calano in tutta la regione e, in vista delle nuove precipitazioni attese, resta confermato il codice giallo fino alla mezzanotte di oggi. I danni dell'ondata di maltempo del fine settimana sono comunque ingenti. Nella riserva naturale di Duna Feniglia (Grosseto) una tromba d'aria ha abbattuto un migliaio di pini. Ingenti danni anche alle cascate del Molino. A Lampedusa la mareggiata ha fatto capovolgere un'imbarcazione, utilizzata da migranti e rimasta all'ancora a molo Favaro. Il gasolio ha invaso il Porto Vecchio causando un grave inquinamento ambientale. In Austria il maltempo ha causato una vittima. A Bad Kleinkirchheim, Carinzia, un 79enne è stato travolto e ucciso da una frana. L'anziano era salito su un pendio che sovrasta la sua casa per controllare una sorgente dopo le intense precipitazioni. In quell'istante si è staccata la colata di fango che ha inghiottito l'uomo. Io di in a si e il il Vecchio.../:...,: Vigili del fuoco al lavoro per liberare una strada bloccata dal maltempo -tit_org-

Sisma, via alla microzonazione

[Redazione]

Acireale. Appaltati dal Dipartimento regionali della Protezione civile gli interventi Stanzati oltre 3 milioni di euro. Giovedì incontro nella sede della presidenza regiona ANGELA SEMINARA Appaltati dal Dipartimento regionale della Protezione civile i lavori relativi al "Piano regionale di microzonazione sismica di liveloi e 3 e analisi della condizione limite per l'emergenza". Gli importi stanziati sono di 3 milioni e 289mila euro, suddivisi in lotti e inerenti all'Obiettivo tematica 5 del Po Fers 2014-2020. Un incontro è previsto venerdì, alle 10, nella sede della presidenza regionale di Catania. All'incontro, che sarà presieduto dal presidente della Regione, Nello Musumeci, sono stati invitati i sindaci dei Comuni della provincia di Catania e Messina, i commissari Calogero Fori, per la fase emergenziale post sisma, e Salvatore Scalia, per la ricostruzione post sisma. A darne notizia il sindaco di Acireale, Stefano Ali: Nell'incontro verrà data comunicazione dell'inizio di questi lavori, nello stesso contesto ci sarà data la possibilità di capire, come spero, che nel campo della realizzazione sia data priorità ai comuni colpiti dal sisma del 26 dicembre. Dello stesso parere il commissario alla ricostruzione Salvatore Scalia che non ha potuto ancora mettere in piedi la struttura commissariale e organizzare lo staff, ma che si sta avvalendo a titolo gratuito di profili tecnici per portare avanti il lavoro di ricostruzione. Probabilmente non sarà necessario ribadire questa richiesta - sottolinea il commissario Scalia - ma spero che la ditta che è stata incaricata a svolgere i lavori di microzonazione di primo e terzo livello lo faccia al più presto, partendo proprio dalle zone colpite dal sisma dello scorso dicembre. Al momento stiamo studiando la mappatura e non abbiamo assolutamente idea di quali possano essere le strutture che vanno necessariamente delocalizzate. Certamente avremo delle zone che sono interessate solo marginalmente da faglie ed è ovvio che queste potranno essere ricostruite celermente. Quelle in prossimità della faglia necessiteranno di uno studio più approfondito e la microzonazione non potrà che esserci di grande aiuto. Dalle interlocuzioni con il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, dovrei potere a breve ufficializzare gli incarichi, aprire la contabilità speciale e utilizzare le somme stanziare per il 2019. Tra i tecnici che al momento stanno prestando la loro professionalità volontariamente e a titolo gratuito, il geólogo e vulcanologo dell'Ingv, Marco Neri: Ci sono zone in Italia che non hanno mai iniziato questo tipo di studi, onore al merito della regione siciliana che ha appaltato i lavori e li ha avviati. Diciamo che se questo strumento viene applicato, le strutture potranno essere costruite in maniera più consapevole e sicure dal punto di vista sismico. Lo studio di microzonazione ha lo scopo di riconoscere a una scala sufficientemente di dettaglio (scala comunale o sub comunale) le condizioni di sito che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso (moto sismico di riferimento) ovvero che possono produrre nelle costruzioni e nelle infrastrutture effetti "cosismici" rilevanti: fratture, frane, liquefazione, densificazione, movimenti differenziali. I predetti fenomeni sono generalmente definiti come effetti locali, per questa ragione la microzonazione rappresenta uno strumento di base propedeutico a molte attività di pianificazione e programmazione dello sviluppo del territorio, tra questi la pianificazione urbanistica comunale, â Alla riunione invitati i sindaci delle province di Catania e Messina Il primo cittadino Ali: Si dia priorità ai comuni colpiti dal sisma: 8 1é ' al ' preSto % i aia o a. ' à à. à à é IH dell sò ':: f-tit_org-

Ss 114, ad ogni pioggia si forma una grossa pozzanghera

[Redazione]

LETOJANNI, ALL'APICE DELLA BRETTELLA CHE COLLEGA AL LUNGOMARE La storia si ripete puntualmente ogni volta ci si ritrova dinanzi a fenomeni temporaleschi di più o meno intensa consistenza. È infatti la pioggia la causa determinante la formazione di un ampio acquitrino nella parte terminale della bretella che collega la Ss 114 al lungomare. Una delle due piccole strutture viarie (l'altra si trova dal lato opposto in territorio del Comune di Taormina), realizzate alcuni anni fa da Rfi nell'ambito dei lavori di soppressione del passaggio a livello di Mazzeo, come opere migliorative della viabilità. Si dà il caso che il tratto apicale della rampauscita in direzione di Messina, risulta sprovvisto della necessaria pendenza, mancando anche di un più che necessario sistema di deflusso delle acque meteoriche. Sicché queste ultime, non avendo alcuno sbocco, stagnano, creando un piccolo laghetto, che diventa di pregiudizio alla circolazione, alquanto intensa in quel punto, posto alla confluenza con la Statale. Lo spesso strato d'acqua, fra l'altro, copre il segnale orizzontale di stop (cancellato dopo la posa del nuovo asfalto), non permettendo agli automobilisti di visualizzarlo, qualora esistesse. Ma anche quello verticale non risulta individuabile dagli utenti della strada, visto che è completamente sbiadito. Un altro inconveniente poi è rappresentato nella rampa in entrata da un tratto di marciapiede troppo sporgente, costituendo un grosso pericolo per i veicoli diretti verso la litoranea. Sarebbe pertanto il caso che l'azienda delle ex Ferrovie dello Stato, o in sostituzione i due Comuni interessati (Letojanni e Taormina) provvedessero a eliminare tali criticità. ANTONIO LO TURCO Letojanni, la grossa pozzanghera attigua alla Strada statale 114 -tit_org-

Vigili del fuoco, volontari senza mezzi impossibile garantire gli interventi

[Redazione]

Vigili del fuoco, volontari senza mezzi impossibile garantire gli interventi Sono circa 40 i volontari dei vigili del fuoco che sono in forza al distaccamento di Sortinò, ma che non possono operare perché sono privi dei mezzi. Infatti, per volontà dei vertici del comando provinciale dei vigili del fuoco questi mezzi sono stati trasferiti nel capoluogo, lasciando sguarnito il distaccamento del centro ibleo. Una scelta che sarà stata sicuramente dettata da esigenze logistiche, ma che di fatto penalizza i volontari dei vigili del fuoco del distaccamento di Sortinò. Nei giorni scorsi, a causa del maltempo, accompagnato da violente raffiche di vento, sono state diverse le richieste d'intervento che purtroppo non è stato possibile mettere in atto. Sono stati, allora, allertati i vigili del fuoco di Siracusa che sono intervenuti per mettere in sicurezza la facciata della chiesa di San Francesco, dove alcune tegole del tetto si erano staccate. La squadra, con il supporto dell'autoscala, ha rimosso le tegole pericolanti e ripristinato le condizioni di sicurezza della zona. Inoltre, sempre a Sortino si sono recati gli operatori del distaccamento di Augusta Terra, per alcuni interventi. Il sindaco Vincenzo Parlato, ieri, di questa situazione che riguarda il distaccamento dei vigili del fuoco, ha interessato il prefetto. Ho inviato una nota al nuovo prefetto - dice il primo cittadino di Sortino - in cui ho evidenziato che nonostante il nostro Comune possa disporre di un corpo di vigili- RETRIBUZIONE a carico del ministero dell'Interno li del fuoco con circa 40 volontari, allo stato attuale sono impossibilitati a espletare il proprio servizio perché il camion a disposizione è spesso dislocato a Siracusa per la loro carenza di mezzi. Di fatto, così, abbiamo un distaccamento pieno di volontari che non possono intervenire in caso di emergenza. Emergenza che, soprattutto in questo periodo di maltempo, purtroppo è sempre dietro l'angolo. Tra l'altro, si tratta di un servizio a costo zero per la caserma dei vigili del fuoco di Siracusa, che mette a disposizione solo il mezzo. Infatti, la struttura dove è allocato il distaccamento, è di proprietà del Comune, mentre i volontari vengono retribuiti dal ministero dell'Interno a secondo degli interventi che vengono effettuati durante l'anno. Una situazione, quella del distaccamento di Sortino che non è nuova e il sindaco Parlato teme che si potrebbe arrivare alla chiusura della struttura. Come ha fatto rilevare il sindaco, è paradossale che un distaccamento di vigili del fuoco, che ogni anno, in media, effettua più di 300 interventi sia sprovvisto di un mezzo adeguato per fronteggiare gli incendi durante l'estate ed altri interventi negli altri periodi dell'anno. Tutto, questo in un territorio, come quello ibleo, che è anche ad alto rischio sismico. Inoltre, il mezzo che dovrebbe essere in dotazione, oltre a servire per spegnere gli incendi, svolge una funzione di soccorso ai fini di protezione civile. È indispensabile - aggiunge Parlato - che nel più breve tempo possibile venga reperito un nuovo mezzo per permettere lo svolgimento dei compiti d'istituto assegnati ai volontari del distaccamento di Sortino. Confido in un autorevole intervento del rappresentante del Governo affinché il distaccamento dei volontari di Sortino torni operativo al fine di non vanificare tutti gli sforzi economici compiuti nel tempo dalle amministrazioni comunali che si sono succedute, e, soprattutto per non interrompere un pubblico servizio di vitale importanza per il territorio degli Iblei. PAOLO MANGIAFICO II è a la è il è di del di al prefetto: Il a è a così -tit_org-

Sicilia - Isole minori, un piano della Regione per il loro sviluppo

[Salvatore Fazio]

Vertice tra Musumeci e i sindaci Isole minori, un piano della Regione per il loro sviluppo Sono oltre cento i milioni di euro destinati alle infrastrutture portuali Salvatore Fazio PALERMO Dalla sanità alla mobilità passando per le emergenze di Protezione civile: tanti i temi affrontati nel vertice tra il governo regionale e gli amministratori delle isole minori. Ieri a Palazzo Orleans, il presidente Nello Musumeci con i propri assessori e i dirigenti generali ha incontrato i sindaci di Ustica, Salvatore Militello; di Lipari, Marco Giorgianni; di Santa Maria Salina, Domenico Arabia; di Malfa, Clara Rametta; di Pantelleria, Vincenzo Campo; Favignana, Giuseppe Pagoto; di Lampedusa e Linosa, Salvatore Martello. L'esecutivo è pronto ad avviare un Piano integrato di interventi per il sostegno e lo sviluppo socio-economico delle isole minori. La sanità, il primo argomento affrontato. Con una diffusa esigenza di potenziare i servizi di guardia medica, spesso carenti durante le ore notturne, e di ammodernare le stazioni di elisoccorso. Necessaria, hanno sottolineato i sindaci, anche la presenza di nuove figure professionali, dai cardiologi agli anestesisti, dai pediatri agli infermieri. Musumeci si è impegnato inoltre a far riparare un ascensore del poliambulatorio di Ustica fermo da sei mesi. Per le reti fognarie, inesistenti in alcune isole e da completare in altre, ci sarà bisogno di rimuovere eventualmente i vincoli che ne impediscono la realizzazione e di accelerare le procedure per ultimare quelle che ci sono. Sulla viabilità Musumeci è stato categorico nei tempi: entro quindici giorni i sindaci dovranno far pervenire alla Regione le segnalazioni sulle tratte principali di interesse turistico che necessitano di interventi e nei prossimi sei mesi al massimo, dunque prima dell'estate, saranno realizzati i lavori che riguarderanno anche la segnaletica. Oltre cento, invece, i milioni destinati alle infrastrutture portuali. Si tratta di interventi già effettuati o da cominciare a breve. Il primo maggio, invece ha assicurato il presidente della Regione - potranno essere inaugurate le nuove stazioni marittime, realizzate con strutture prefabbricate. Per le emergenze di protezione civile, Musumeci ha messo a disposizione del Comune di Ustica le risorse necessarie per il reclutamento, l'addestramento e l'equipaggiamento di sei vigili del fuoco volontari. Da Lampedusa è arrivata la sollecitazione ad assumere iniziative forti contro le quote tonno che penalizzano la Sicilia e dal governo regionale la risposta è stata l'impegno ad approvare, nella prossima riunione di giunta, una nota da inviare al ministero competente, che segue i due ricorsi al Tar già avviati. Le isole minori - ha detto Musumeci - sono una priorità del mio governo, per questo intendo seguire personalmente e costantemente lo stato dell'arte degli impegni che abbiamo concordato insieme di assumere. CSAFAZ*) Interventi più rapidi Entro 15 giorni le segnalazioni sulle strade di interesse turistico che necessitano di lavori -tit_org-

A Licata la conta dei danni

[Paolo Picone]

Primo bilancio dopo il maltempo della scorsa settimana A Licata la conta dei danni. In città c'è stato un vertice con i tecnici della Protezione civile nazionale. Sono state illustrate le principali criticità. Paolo Picone La Protezione civile arriva a Licata: il sindaco Giuseppe Galanti, il presidente del Consiglio comunale, componenti della giunta e tecnici comunali, hanno ricevuto in municipio i tecnici della protezione civile nazionale e regionale, appositamente inviati per fare un sopralluogo sui danni subiti a seguito dei gravissimi eventi atmosferici della scorsa settimana. A rappresentare la Protezione Civile l'ingegnere Simone Ambrosetti e la geologa Maria Giovanna Martini, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile e il geometra Pietro Rizzo Pizza, del Dipartimento Regionale di protezione Civile. Nel corso dell'incontro, al Palazzo di Città, sono state illustrate le principali criticità registrate in occasione degli eventi atmosferici. Dopo l'incontro al Comune i rappresentanti della Protezione civile nazionale e regionale hanno effettuato un sopralluogo all'interno del centro abitato e lungo la costa, per ricavare gli elementi necessari da inserire in un'apposita relazione da presentare ai competenti organi nazionali e regionali per l'adozione dei provvedimenti previsti dalle vigenti norme. Intanto saranno illustrate oggi le procedure e le modalità per potere fruire dei contributi e degli indennizzi messi a disposizione dall'Ente bilaterale dell'artigianato siciliano. Destinatari i titolari delle aziende licatesi, colpite dal nubifragio dei giorni scorsi, e i loro dipendenti. La Cna Provinciale di Agrigento e la sede locale hanno indetto per le 17 a Licata, assieme all'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Galanti e l'assessore Giuseppe Ripellino, un incontro per fare il punto della situazione e per avviare le pratiche risarcitorie, nei limiti e nei requisiti fissati dal Fondo regionale dell'Ebas, rispetto ai danni subiti dal tessuto produttivo della città a seguito dell'eccezionale evento atmosferico abbattutosi nel territorio il 11 e il 12 novembre scorsi. L'incontro si terrà nella sala capitolare dell'ex convento del Carmine. Per la Cna saranno presenti il segretario regionale, Piero Giglione, i vertici provinciali, rappresentati dal presidente Francesco Di Natale e dal segretario Claudio Spoto, e il presidente della sede di Licata, Piero Caico, mentre per l'Ebas interverrà il componente del consiglio direttivo, Turi Belfiore. L'Ebas concederà alle aziende, che ne avranno i requisiti, un contributo nella misura massima di 5 mila euro. Ma sono previste anche prestazioni a sostegno di quei lavoratori che, a causa dell'evento, hanno subito la sospensione parziale o totale dell'attività produttiva dell'impresa interessata. L'importo dell'indennizzo è di 30 euro per giornata di mancata retribuzione per una durata massima di 30 giorni nell'arco di 12 mesi. Tra le iniziative che già sono state annunciate anche la sospensione delle rate di mutuo da parte della banca locale, Sant'Angelo. Siamo vicini alla popolazione di Licata che ha subito gravi danni a causa dell'ondata di maltempo - ha dichiarato Inés Curella, amministratore delegato della banca fondata proprio a Licata cento anni fa, nel 1920. Per contribuire al ripristino di abitazioni e attività economiche colpite da questo grave evento calamitoso - annuncia Inés Curella la Banca Sant'Angelo verrà incontro a chi ha subito danni, accogliendo positivamente le istanze di sospensione per un anno delle rate di mutui e prestiti in essere e concedendo finanziamenti agevolati per realizzare le opere di ricostruzione. (*PAPI*) -tit_org-

Barca si capovolge, il porto invaso da gasolio

[Concetta Rizzo]

Grave inquinamento ambientale a Lampedusa Il sindaco: Da anni chiedo di potere smaltire quel relitto e mi viene negato Concetta Rizzo La mareggiata fa capovolgere un'imbarcazione, utilizzata da migranti e rimasta all'ancora a molo Favarolo a Lampedusa, e il gasolio invade Porto Vecchio. Grave l'inquinamento ambientale che si è registrato ieri. La Guardia costiera si è adoperata, per ore ed ore (praticamente per l'intera giornata ndr.) per cercare di fronteggiare lo sversamento e dunque l'emergenza. Le mareggiate, già nei giorni scorsi, avevano fatto affondare diverse carrette del mare e il sindaco delle Pélagie, Toto Martello, aveva lanciato un allarme al governo. Da anni chiedo di potere smaltire quel relitto e mi viene negato di farlo, La procura di Agrigento lo ha affidato all'Agenzia delle dogane che non ha provveduto. Adesso è successo il disastro - diceva, ieri, il sindaco di Lampedusa e Linosa, Totò Martello -. Quell'imbarcazione si trovava al molo Favarolo dal 2012 e in tutto questo tempo non è stata neppure svuotata del carburante, nonostante il Comune si fosse detto disponibile al totale smaltimento. Ci sono altre due imbarcazioni, ancorate al porto, in queste condizioni,- ha aggiunto Martello - mentre tutte le altre sono già affondate a causa delle mareggiate. Adesso passeremo alle denunce. C'è chi, invece, - si tratta di Legambiente - ha dato già mandato per passare agli esposti. Tutto il territorio di Lampedusa e tutto l'ambito marino circostante compreso il porto sono vincolati dall'Unione Europea come zona di protezione speciale per l'elevato valore naturalistico e quindi il degrado ambientale che si sta verificando ormai da mesi costituisce anche violazione delle norme comunitarie hanno scritto, sempre ieri, Legambiente Sicilia e il circolo Esther Ada di Lampedusa che hanno, ap punto, già dato mandato ai legali del centro di azione giuridica di Legambiente di presentare un esposto alla Procura, al ministero dell'Ambiente ed alla Commissione Europea. Legambiente chiede che venga fatta piena luce sulla mancata attuazione degli appalti per la rimozione dei relitti e dei barconi indetti da mesi dall'agenzia regionale delle Dogane e dei Monopoli cui compete tale attività. Ma la situazione è ancora più grave per la presenza di depositi di imbarcazioni in più punti dell'isola: da Cala Salina all'area militare dell'ex base Loran - ricorda Legambiente. Nei giorni scorsi, sempre Martello aveva chiesto al governo nazionale di intervenire: Venga disposta la rimozione delle imbarcazioni abbandonate perché con il maltempo si sono trasformate in un pericolo per la comunità, per le infrastrutture e per l'ambiente. (*CR*)
-tit_org-

Disagi per le strade ancora chiuse

Riaperta via Licata, Sciacca ricerca la normalità

[Giuseppe Pantano]

Disagi per le strade ancora chiuse Riaperta via Licata, Sciacca ricerca la normalità La viabilità ha subito una rivoluzione a causa del maltempo dei giorni scorsi Giuseppe Pantano Via Giuseppe Licata è stata riaperta al transito alle 14 di ieri, via Giovanni XXIII tornerà transitabile entro la settimana in corso, mentre si prevedono ancora tempi lunghi pervia Eleonora D'Aragona, Il maltempo ha lasciato il segno a Sciacca ma si cerca di tornare alla normalità. Via Giuseppe Licata, dove un edificio ha subito danni a causa della pioggia battente della scorsa settimana, tanto da rendere necessaria la chiusura al transito della strada, è stata riaperta a seguito della messa in sicurezza dell'immobile. Il Comune aveva sollecitato l'urgenza delle opere per aprire nel brevissimo tempo la via Licata al traffico veicolare e ristabilire il normale senso di marcia anche nelle vie Roma e Pietro Gerardi. In piazza Marconi era stato istituito il divieto di sosta con relative lamentele in particolare dai commercianti della zona. Ungrido d'allarme era stato lanciato anche dai commercianti. Adesso la situazione è tornata alla normalità. All'altezza dell'immobile messo in sicurezza è stato istituito il divieto di parcheggio perché la sede stradale è stata ristretta con la collocazione del ponteggio a protezione della struttura. In via Giovanni XXIII si procede oggi a una video ispezione per verificare i danni all'impianto fognario della zona. E' stata la Polizia Municipale ad effettuare la chiusura. Si sta procedendo con una video ispezione -dice l'assessore comunale ai Servizi a Rete, Carmelo Brunetto -e poi i tecnici procederanno all'intervento. Ritengo che ci vorranno alcuni giorni e poi la via Giovanni XXIII potrà essere riaperta al transito. Certamente, entro la settimana in corso - aggiunge l'assessore Brunetto - si potrà procedere alla riapertura. Intanto, il traffico ne risente anche nella popolosa contrada Ferriera. Tempi più lunghi, invece, per la via Eleonora D'Aragona dove la sistemazione della rete fognaria è stata eseguita, ma la strada continua a rimanere chiusa al transito. Si sta cercando di stabilire chi deve intervenire - dice Brunetto - perché la strada è scavata. C'è stato un dilavamento. Bisogna stabilire se è stata la rottura dell'impianto fognario o se la causa è da attribuire ad un privato. È quello che si sta cercando di capire e poi conclude l'assessore ai Servizi a rete si potrà intervenire con i lavori. La chiusura di questa strada ha appesantito il traffico nel centro storico e ristretto anche le possibilità di parcheggio in questa zona della città. E in vista della processione della Madonna del Soccorso del 2 febbraio e del Carnevale edizione 2020, che si svolgerà dal 20 al 25 febbraio, quando in quella zona si riverseranno migliaia di persone, avere aperta al transito la via Eleonora D'Aragona riveste una particolare importanza. (*GP*) -tit_org-

**Danneggiata la pineta che si assottiglia
Erosione della costa A Eraclea Minoa distrutto un ristorante**

[Calogero Giuffrida]

Danneggiata la pineta che si assottiglia Messo a dura prova il Lido Garibaldi, da diversi mesi circondato dall'acqua Calogero Giuffrida CATTOLICA ERACLEA In attesa della realizzazione delle opere contro l'erosione costiera, le mareggiate continuano a fare danni ad Eraclea Minoa. Danni alla pineta che si assottiglia sempre di più e agli stabilimenti balneari. Distrutto dalle ultime mareggiate il Lido Bellevue, messo a dura prova dalle onde il Lido Garibaldi che già da diversi mesi si trova circondato dall'acqua. Già nei mesi scorsi i titolari dei due stabilimenti balneari sono stati costretti ad effettuare dei lavori di manutenzione straordinaria per affrontare la stagione estiva, ma il mare continua ad avanzare velocemente e la situazione peggiora di giorno in giorno. Su Facebook sono in tanti a sollecitare un'accelerazione degli interventi per fronteggiare l'erosione. Un'altra fascia di boschetto è sparita ed è crollato un ristorante ancora presente in spiaggia. Eraclea Minoa non può più aspettare gli interventi programmati dalla Regione Siciliana, ha scritto su Facebook, condividendo le immagini del disastro, il responsabile di Mareamico Agrigento Claudio Lombardo. Proprio tre settimane fa, dopo mesi di attesa, sono stati pubblicati dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico i bandi di gara per i lavori antierosione e per l'analisi della sabbia che servirà per fare il ripascimento della spiaggia di Eraclea Minoa. Le domande potranno essere presentate entro il prossimo 6 dicembre mentre tre giorni prima è stato fissato il termine per quelle che riguardano la gara per gli accertamenti sulla sabbia. I lavori, se tutto va bene, potrebbero partire già tra febbraio e marzo e dovrebbero durare circa un anno. Speriamo che l'iter tecnico e le leggi - è l'auspicio del presidente dell'associazione Marevivo Sicilia Fabio Galluzzo - non facciano da ostacolo alla volontà delle istituzioni che oggi hanno fatto cerchio attorno al problema, manifestando attenzione e ferma volontà di risoluzione. Il progetto da più di 4 milioni di euro finanziato dalla Regione, che dovrebbe porre un argine al processo di erosione del tratto di costa che va da Capo Bianco verso est per circa due chilometri, prevede la realizzazione di tre pennelli sub-ortogonali alla linea di costa e il ripascimento artificiale della spiaggia con la sabbia del porticciolo di Siculiana Marina. In particolare, il tratto di costa che sarà messo al riparo dalle mareggiate va da Capo Bianco verso est, per circa 2 chilometri. Potranno partire a breve i lavori che serviranno ad arginare l'avanzare del mare ai danni della splendida spiaggia di Eraclea Minoa arretrata sensibilmente a partire dagli anni Duemila, ha dichiarato tre settimane fa il presidente della Regione Nello Musumeci annunciando la pubblicazione del bando di gara per l'intervento che servirà a contrastare l'erosione costiera che, nella scorsa stagione invernale, ha interessato anche alcuni tratti della retrostante pineta e le attrezzature turistiche esistenti sulla spiaggia. In questo modo - ha spiegato il governatore- non verrà perso un solo giorno e il responso degli accertamenti di laboratorio potrà essere già disponibile nel momento in cui i lavori per proteggere la costa di Eraclea Minoa dovranno incominciare. È sempre una lotta contro il tempo e contro procedure spesso irragionevoli, ma quello che dovevamo decidere per salvare quel tratto di litorale, dopo anni di indifferenza, lo abbiamo deciso nel maggio dello scorso anno. Tutto il resto non dipende più da noi: è fatto di tappe scandite dalle leggi vigenti. Assicuro che continuerò a seguire l'iter affinché si arrivi al risultato senza tempi VUOti. (*CAGI*) Gara contro il dissesto Il progetto di oltre quattro milioni di euro è stato già finanziato dalla Regione -tit_org-

Gli invasi si riempiono: dighe sotto controllo = La pioggia riempie gli invasi le dighe sorvegliate speciali

[Silvia Sanna]

Gli invasi si riempiono: dighe sotto controllo Quasi 100 milioni di metri cubi di acqua in 18 giorni, 30 solo nell'ultimo weekend. Le piogge eccezionali hanno rimpinguato i bacini dell'isola fino al 63% della capienza autorizzata. Livello che, col ritorno del maltempo, salirà di parecchio entro il mese. S. SANNA A PAGINA 2 EMERGENZA MALTEMPO

La pioggia riempie gli invasi le dighe sorvegliate speciali Dal 1° novembre raccolti 100 milioni di metri cubi, 30 nell'ultimo fine settimana Al via il rilascio da Casteldoria. Maccheronis, portata limitata dopo l'incubo del 2013 di Silvia Sanna SASSARI Quasi cento milioni di metri cubi di acqua in 18 giorni, 30 solo nell'ultimo week end, tra sabato e domenica. Le piogge eccezionali hanno rimpinguato gli invasi dell'isola che oggi complessivamente contengono 1122 milioni di metri cubi d'acqua, pari al 63% della capienza autorizzata. Un salto notevole rispetto al 31 ottobre, quando le scorte ammontavano 1038 milioni pari al 57% del volume consentito. E il livello, considerato che dopo una breve tregua è previsto il ritorno della pioggia, è destinato a salire in maniera rilevante entro al fine del mese. È chiaro che l'attenzione è altissima, come conferma l'ingegnere Paolo Botti, responsabile del Servizio tutela e gestione delle risorse idriche dell'Agenzia regionale del distretto idrografico: In questo momento non sono presenti situazioni di criticità dovute a un eccessivo riempimento degli invasi ma in un paio di casi è stato necessario disporre rilasci graduali di acqua dalle dighe: mi riferisco ai piccoli invasi, quelli in cui si è raggiunto il livello massimo consentito. Le dighe. È il caso della diga di Casteldoria, al confine tra il Sassarese e la Gallura, dove l'Enel, ente gestore, a partire da domenica Enel ha autorizzato il rilascio di 80 metri cubi al secondo nel fiume Coghinas. Un provvedimento assunto anche sul Tirso nella piccola traversa di Santa Vittoria - dice Botti - entrambi invasi di capienza molto ridotta che si riempiono in tempi ristretti. Quella di Casteldoria ha una capacità di 8 milioni di metri cubi, molto meno rispetto alla diga di Monte Crispu a Bosa, sul fiume Temo: anche qui negli ultimi giorni è stato disposto il rilascio d'acqua. Sia Monte Crispu che la diga sul rio Mogoro sono dighe di laminazione - spiega Botti - significa che non devono contenere acqua destinata alla erogazione ma hanno lo scopo di proteggere i territori a valle dal rischio di piena del fiume, trattenendo un certo quantitativo d'acqua che poi viene liberato in maniera graduale. Da qualche anno la diga di Maccheronis sul rio Posada a Torpe ha assunto una doppia funzione: Tre anni fa la giunta regionale ha approvato il piano di laminazione statica, significa che il livello dell'invaso viene tenuto più basso rispetto al passato riservando una parte alla laminazione, dice Botti. L'intervento, previsto da una norma nazionale del 2004 e attuato nell'isola (ma non solo) con un importante ritardo, ha l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza in presenza di gravi eventi: I territori a valle dell'invaso - spiega il dirigente dell'Agenzia distretto idrografico - cioè i comuni di Posada e Torpe vengono avvisati con un anticipo di almeno 4-5 ore di eventi potenzialmente rischiosi per le comunità. Un margine di tempo prezioso durante il quale attivare le procedure previste di piani di protezione civile, per esempio la chiusura delle strade e della scuole Mai più Cleopatra. Il 18 novembre di 6 anni il ciclone Cleopatra devastò mezza Sardegna e provocò la tracimazione della diga di Maccheronis. Milioni di metri cubi d'acqua si rovesciarono sui paesi a valle seppellendo case, strade e campagne. Una scia di morte di cui il ricordo è ancora vivissimo. Si trattò di un evento eccezionale - dice Paolo Botti - con un tempo di ritorno plurisecolare. Qualche numero per farsi un'idea: nel 2013 l'invaso di Maccheronis aveva una portata massima di 30 milioni di metri cubi, oggi ridotti a un massimo di 25. Il 18 novembre i milioni di metri cubi d'acqua che si accumularono nella diga furono 150, cinque volte in più rispetto al riempimento consentito. Ecco perché l'attenzione è altissima, da parte della Regione e dell'Enas. Con l'attivazione di interventi e procedure che in passato non c'erano e che invece oggi possono salvare la vita delle persone ed evitare la devastazione del 2013 di cui la Sardegna - e alcune zone dell'isola in particolare portano ancora ben evidenti i segni. NUMERI MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA PRESENTI NEI BACINI DELL'ISOLA LA PERCENTUALE DI

RIEMPIMENTO DEGLI INVASI RISPETTO ALLA CAPIENZA MASSIMA AUTORIZZATA -tit_org- Gli invasi si riempiono: dighe sotto controllo - La pioggia riempie gli invasi le dighe sorvegliate speciali

Ozieri, Coc in allerta e paura per i fiumi dopo le forti piogge

[Barbara Mastino]

Ozierà Cocallerta e paura per i fiumi dopo le forti piogge Il rio Mannu e I rio Rizzolu sono in parte usciti dagli argini Danni airilluminazione pubblica, alcune zone al buio di Barbara Mastino OZIERI Massima allerta anche a Ozieri nei giorni scorsi a causa del maltempo, che però fortunatamente non ha provocato danni gravi. Le abbondanti piogge che hanno interessato il centro abitato e le campagne ozieresi hanno messo in pre allerta il Coc, centro operativo comunale, attento in particolare a monitorare la situazione dei numi che scorrono nelle campagne. Se al confine con Nughedu il rio Molinu è rimasto sotto il livello di guardia, nella piana di Chilivani invece il rio Mannu e il rio Rizzolu hanno raggiunto portate importanti e sono usciti parzialmente dagli argini nelle zone di Fraigas e Santu Luca, senza però - per fortuna - eccessiva violenza. Il rischio idrogeologico in particolare nella piana di Chilivani è sempre tenuto sotto controllo, e proprio ieri matti na, in un incontro convocato per fare il punto della situazione, con il sindaco e tutte le forze in campo all'interno del centro operativo comunale, si è deciso di accedere a un bando per poter organizzare, in primavera, una esercitazione ad hoc per la prevenzione dei rischi. L'esercitazione che intendiamo organizzare - spiega il sindaco Marco Murgia consisterà nella simulazione di un evento di rischio idrogeologico e ci consentirà di testare l'efficienza della macchina operativa. All'interno del Coc oggi (ieri, ndc) si è deciso di partecipare al bando per ottenere un apposito finanziamento, ma intendiamo organizzare ugualmente l'esercitazione anche se non otterremo il contributo. Le forti piogge hanno causato anche danni all'impianto di illumuiazione pubblica, che già da diversi giorni è oggetto di guasti che gli operai del servizio Manutenzioni del Comune stanno cercando a poco a poco di riparare. Da San Nicola a via Cavour e via Brigata Sassari, sino al centro cittadino, alcune strade sono rimaste per lunghi giorni al buio, e così era ancora ieri sera. Le piogge hanno provocato numerosi guasti che stiamo cercando di riparare volta per volta, e ci scusiamo per i disagi. Entro domani (oggi, ndc.) dovremmo riuscire a ripararli tutti. Per il parziale black out alla Fiera di San Nicola, che ha altre cause, ci sarà invece ancora da aspettare. -tit_org-

bilancio tragico

Un'intera isola accomunata in memoria delle 19 vittime

? OLBIA

[Redazione]

BILANCIO TRAGICO Un'intera isola accomunata in memoria delle 19 vittime Era un lunedì, sei anni fa come ieri. Sulla Sardegna si rovesciò una tempesta, la'equa divenne fangno e invase strade, case e piazze. Portando distruzione e morte, lunedì fu colpita tutta la Sardegna: 19 le morti provocate dall'alluvione, 13 concentrate nella sola Gallura. Ma il disastro non risparmiò nemmeno il Nuorese e l'Oristanese seminando morte a Torpe, Nuoro, Guasila, Uras, Bitti. Tra le vittime l'agente di Polizia Luca Tanzi: viaggiava in servizio sul ponte di Ole proprio per l'emergenza alluvione, quando una parte crollò trascinando lui e la sua auto nel vuoto. E poi l'anziana Maria Frigolini, annegata nella sua abitazione a seguito dell'esondazione della diga di Torpe. Due infrastruttture devastate dall'acqua e non ancora ripristinate, simbolo delle incompiute del post alluvione e oggetto di inchieste giudiziarie già sfociate in processi. > OLBIA E sia il ponte che la diga non sono stati ancora messi in sicurezza. Il ponte di Oloé, nonostante la spendita di 5 milioni di euro per la sua ricostruzione, è tuttora sotto sequestro da parte della magistratura: per i periti del tribunale di Nuoro, i problemi di sicurezza non sono ancora stati risolti. Di parere opposto i tecnici della Provincia, Una situazione che da sei anni provoca l'isolamento dei due paesi collegati dal ponte, Oliena e Dorgali. Nel frattempo, i sindaci spingono per una soluzione tampone che consenta da subito l'attraversamento del Cedrino. L'obiettivo è quello di posizionare un ponte militare sul viadotto romano di Papalope, rompendo così l'isolamento tra i due Comuni. A sei anni di distanza si ricordano anche le altre vittime: Vannina Figus, 64 anni, di Uras; Giovanni Farte, 61 anni, allevatore di Bitti; Luisa Pisanu, 42 anni, insegnante di Guasila. Fu vittima del Ciclone Cleopatra anche l'imprenditore di Orosei Pasqualino Contu: si tolse la vita dopo che il disastro si portò via la sua azienda. -tit_org- Un'intera isola accomunata in memoria delle 19 vittime

La partenza della fiaccolata in memoria delle vittime dell'alluvione del 2013

Il piano anti-alluvione resta l'unica certezza per una città a rischio

Fino a oggi interventi tampone e la demolizione di due ponti Lungo l'elenco delle opere incongrue che vanno abbattute

[Redazione]

Il piano anti-alluvione resta l'unica certezza per una città a rischio. Fino a oggi interventi tampone e la demolizione di due ponti. Lungo l'elenco delle opere incongrue che vanno abbattute.

Lo sguardo resta fisso al cielo quando la pioggia comincia a venire giù a secchiate. Il cuore si gonfia di paura. I ricordi di quel pomeriggio di fango e lacrime di sei anni fa riemergono. Ci si domanda cosa succederebbe se un'alluvione simile a quella del 2013 si verificasse oggi. Ogni olbiese se lo chiede in silenzio, perché dirlo a voce alta potrebbe scatenare il panico. Difficile prevedere come si comporterà la natura, martoriata dall'uomo, avvelenata dall'inquinamento e maltratta dal cemento. Nessun tecnico se la sente di affermare che Olbia sia a rischio. Ma nemmeno che uscirebbe indenne da un evento di maltempo eccezionale. Le uniche certezze sulla sicurezza della città, che tra l'altro non potranno mai essere al 100%, potranno arrivare solo dall'attuazione del Piano di mitigazione del rischio idraulico. Cosa è cambiato. La furia delle acque, in quel pomeriggio del 18 novembre 2013, travolse la strada per Monte Pino. Tra Olbia e Tempio. La montagna di terra sui scorreva la strada, alta 25 metri, si sbriciolò al passaggio delle auto travolgendole. La valanga di detriti si tuffò nel fiume. Di certo non causò l'ondata di piena a Olbia, ma contribuì ad aumentare la violenza del corso d'acqua. Oggi quel cantiere è fermo. Ponte di via Veneto. Nel 2015, mentre la città si preparava ad affrontare il suo secondo ciclone, il sindaco Giovannelli prendeva una decisione che allora a qualcuno apparve folle. Fece abbattere sotto la pioggia il ponte di via Vittorio Veneto. Per evitare che ancora una volta facesse da tappo deviando l'acqua sul quartiere di Isticadeddu, già colpito con violenza da Cleopatra. Oggi quel ponte è stato ricostruito, più alto e largo per consentire il deflusso delle acque. Questo significa che il fiume, senza l'ostacolo creato dal vecchio ponte, scorre molto più rapidamente a valle. Non a caso l'opera fa paura ai residenti di Baratta, zona a cui non servono eventi eccezionali per finire sotto l'acqua. Canali tombati. I canali tombati, in cui i fiumi scorrono sotto la città, restano uno dei grandi pericoli. Nel 2013 furono tappati da macchine, barche, alberi, detriti di ogni tipo. Oggi, almeno quelli di superficie, vengono puliti prima dell'inizio della stagione delle piogge. Certo non tutti. I cittadini sono i primi a segnalarne alcuni foderati di piante e canneti. Rampa del Nespoli. Di sicuro l'abbattimento dell'inutile rampa del Nespoli, avvenuto nel 2017, non avrebbe effetti clamorosi oggi di fronte alla piena dei fiumi. Ma è comunque un altro tappo che nel 2013 contribuì a deviare l'acqua. Questa volta a farne le spese fu la zona Bandinu. La rampa era solo una delle opere finite nella black list post-alluvione. Un elenco dettagliato dei ponti inutili da abbattere. Pilastro del Piano Mancini salvate in parte anche dalla giunta Nizzi con il Piano alternativo. Ma ancora non demolite. Dal sottopasso di via Amba Alagi a al ñĪP ĒĪ di via D'Annunzio sul canale Zozò. Tutti ostacoli pericolosi. Cercasi certezze. L'unica opera che potrà dare sicurezza alla città è quella prevista nel Piano anti-alluvione. Che si tratti delle vasche di laminazione o del canale scolmatore, Olbia dopo 6 anni ha bisogno di certezze. Le chiedono i cittadini a quella classe politica nelle cui mani hanno messo le loro vite. La partenza della fiaccolata in memoria delle vittime dell'alluvione del 2013 -tit_org-

Il piano anti-alluvione resta l'unica certezza per una città a rischio

Incendio doloso dell'auto del maresciallo, vertice in caserma

[Redazione]

Incendio doloso delle auto del comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Marcello Cangelosi, e del titolare del bar Skipper, Roberto Nieddu: ieri mattina, nella stazione costiera si è tenuto un vertice dell'Arma con il comandante provinciale di Nuoro, colonnello Franco Di Pietro, e con il comandante della compagnia di Lanusei, capitano Giuseppe De Lisa. I due ufficiali hanno portato, ancora una volta, la solidarietà al maresciallo Cangelosi. Il colonnello Di Pietro ha ricordato che le indagini vanno avanti senza sosta e che si spera anche in qualche cittadino che potrebbe avere visto o notato qualcosa di strano. Per il resto, nessun cenno a quanto emerso dalle immagini registrate dalle telecamere della caserma, dell'ufficio postale che si trova a 30 me- Incendio doloso dell'auto del maresciallo, vertice caserma tri di distanza e di altri abitazioni. Ma già da domenica si è parlato di una telecamera di un'abitazione della zona di piazza Rinascita, dove si affaccia la stazione dell'Arma, al cui esterno è stata data alle fiamme l'Alfa 159 del maresciallo Cangelosi, che avrebbe "registrato" una persona incappucciata, giungere a piedi dalla stessa confinante piazza (sempre pochissimo illuminata) che prima versa della benzina sull'Alfa 159 e e poi da fuoco. L'attentatore sarebbe quindi tornato di corsa verso la piazza, per poi fare perdere le tracce. Doveva avere un complice a fare da palo. Il maresciallo Marcello Cangelosi anche ieri ha ricevuto centinaia di messaggi di solidarietà. E ieri mattina, il sindaco di Tortolì, Massimo Cannas, con il suo esecutivo e la maggioranza, si sono recati in caserma a esprimergli forte vicinanza. -tit_org- Incendio doloso dell'auto del maresciallo, vertice in caserma

LICATA

Dopo il maltempo sopralluoghi della Protezione civile = Protezione civile , verifiche dopo l'ondata di maltempo

[Redazione]

LICATA Dopo il maltempo sopralluoghi della Protezione civile Verifiche a cura dell'ingegnere Simone Ambrosetti, della geologa Maria Giovanna Martini, entrambi della Presidenza del Consiglio dei ministri e del geometra Pietro Rizzo Pizza del Dipartimento Regionale. GIUSEPPE CELLURA pagina XVII Protezione civile, verifiche dopo l'ondata di maltempo GiusEppE CELLURA Tecnici della protezione civile nazionale a Licata dopo l'ondata di maltempo registrata all'inizio della scorsa settimana. "A rappresentare la Protezione civile l'ingegnere Simone Ambrosetti e la geologa Maria Giovanna Martini, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile e il geometra Pietro Rizzo Pizza del Dipartimento Regionale di protezione Civile - si legge in una nota del Comune - nel corso dell'incontro, al Palazzo di Città, sono state illustrate le principali criticità registrate in occasione degli eventi atmosferici". Dopo la parte "teorica" in Municipio, c'è stata anche la constatazione di quanto accaduto. "I rappresentanti della Protezione civile nazionale e regionale, accompagnati da tecnici del Comune e da rappresentanti dell'Ufficio Comunale di protezione Civile hanno effettuato un sopralluogo all'interno del centro abitato e lungo la costa, per ricavare gli elementi necessari da inserire in un'apposita relazione da presentare ai competenti organi nazionali e regionali per l'adozione dei provvedimenti previsti dalle vigenti norme". Seguirà - come anticipato dal nostro giornale nei giorni scorsi - una relazione tecnica per avviare l'iter che potrebbe portare ai ristori. Al Sindaco Galanti una mano tesa è intanto arrivata anche da Bruxelles. E dalla licatese Annalisa Tardino, europarlamentare della Lega, che in una lettera ha pubblicamente invitato il primo cittadino "ad avviare un dialogo costruttivo, mettendo da parte le singole ragioni politiche. Manifesto, quindi, oggi pubblicamente tale mia disponibilità, per quelle che sono le mie competenze istituzionali e politiche, a pensare insieme a possibili soluzioni progettuali per la problematica delle nostre coste, e non solo. Direttamente, per ciò che pertiene alla normativa europea, e a livello di intermediazione istituzionale e politica per ciò che riguarda le tematiche di competenza regionale, come quella odierna relativa al demanio marittimo e costiero". A poche ore di distanza è arrivata la replica di Galanti. "Apprezzo l'appello dell'Eurodeputata Annalisa Tardino a collaborare lealmente per il bene della città, nonostante l'appartenenza politica ci divida. A breve invieremo all'on. Tardino delle proposte di date per un appuntamento operativo. La leale cooperazione interistituzionale - che da mesi predico a tutti i miei interlocutori - è segno di profonda maturità politica ed è sempre benvenuta". In città si sono riuniti i tecnici nazionali Simone Ambrosetti e la geologa Maria Giovanna Martini La riunione con i tecnici della Protezione civile nazionale -tit_org- Dopo il maltempo sopralluoghi della Protezione civile - Protezione civile, verifiche dopo ondata di maltempo

Danni per il maltempo, tecnici di Protezione civile e del governo in citt? per un sopralluogo

[Redazione]

Maltempo, nuova perturbazione: ancora pioggia e temporali sull'isola

[Redazione]

Da Cagliari, pad Redazione - 18 Novembre 2019 [pioggia] Il Meteorologo di Sardegna clima onlus, Dario Secci, su un post su Facebook, spiega come una nuova perturbazione stia avanzando da ovest con peggioramento delle condizioni meteorologiche che si concretizzerà in maniera più sensibile dalla sera. [74851109_10218161091492802_51398658493555] Giornata, quindi, dal tempo variabile. Ci saranno, scrive ancora Secci, piogge che dalla sera o dalla notte di oggi diverranno più diffuse, in particolare sui settori occidentale e centro-meridionali.

Alluvione: dopo sei anni ferite ancora aperte nel Nuorese

[Redazione]

Nel Nuorese sono ancora aperte le ferite nel sesto anniversario della tragica alluvione del 18 novembre 2013. Due le vittime della furia del ciclone Cleopatra. Da Ansa News-18 Novembre 2019 [89a30dad2e423f0105fbb5701a001bb6] Nel Nuorese sono ancora aperte le ferite nel sesto anniversario della tragica alluvione del 18 novembre 2013. Due le vittime della furia del ciclone Cleopatra: agente di Polizia Luca Tanzi, inghiottito con la sua auto nel crollo del ponte di Oloè, sulla provinciale Oliena-Dorgali, e anziana Maria Frigolini, annegata nella sua abitazione a seguito dell'esonazione della diga di Torpè. Due infrastrutture devastate dall'acqua e non ancora ripristinate, simbolo delle incompiute del post alluvione e oggetto di inchieste giudiziarie già sfociate in processi. E sia il ponte che la diga non sono stati ancora messi in sicurezza. Il ponte di Oloé, nonostante la spesa di 5 milioni di euro per la sua ricostruzione, è tuttora sotto sequestro da parte della magistratura: per i periti del tribunale di Nuoro, i problemi di sicurezza non sono ancora stati risolti. D'altro parere i tecnici della Provincia. Una situazione che da sei anni provoca l'isolamento dei due paesi collegati dal ponte, Oliena e Dorgali. Oggi nuovo vertice in Regione a Cagliari con l'assessore dei Lavori pubblici Roberto Frongia, il commissario della Provincia Costantino Tidu, i sindaci di Oliena e Dorgali, Sebastiano Congiu e Maria Itria Fancello, e il consigliere regionale della Lega Pierluigi Saiu. L'assessore è in contatto con i periti del tribunale per accelerare il dissequestro dell'infrastruttura. Nel frattempo, i sindaci spingono per una soluzione tampone che consenta il subituito attraversamento del Cedrino. L'obiettivo è quello di posizionare un ponte militare sul viadotto romano di Papalope, rompendo così l'isolamento tra i due Comuni. In qualche modo stiamo fronteggiando la rabbia dei cittadini, ma così non possiamo andare avanti, denuncia il primo cittadino di Oliena. Anche a Torpè i lavori sulla diga Maccheronis procedono a rilento. E non sono ancora stati appaltati quelli per la costruzione dell'argine sul rio Posada. Rispetto a sei anni fa, oggi guardiamo con più ottimismo al futuro commenta il sindaco Omar Cabras. Abbiamo rafforzato tutto l'apparato di prevenzione, a partire dalle sirene di allarme sulle sponde del rio Posada: nessuno dovrà più morire come Maria Frigolini.

Siccità: da acque reflue un sistema per sconfiggerla

[Redazione]

Sconfiggere la siccità riutilizzando le acque reflue per irrigare i campicoltura e per bonificare le falde acquifere. Da Ansa News-18 Novembre 2019 [acque_reflue_ripulite_per_irrigare_i_campi-681x429] Sconfiggere la siccità riutilizzando le acque reflue per irrigare i campicoltura e per bonificare le falde acquifere: sarà presto realtà grazie al progetto internazionale Menawara, finanziato dall'Unione europea con il programma Eni CbcMed e coordinato dal Nucleo di ricerca sulla desertificazione dell'Università di Sassari. Il progetto, presentato a Sassari dal direttore dell'NrdD, Pier Paolo Roggero, e dal manager comunicazione, Tonito Solinas, ha come obiettivo quello di contribuire all'aumento della disponibilità idrica per agricoltura attraverso l'utilizzo di acque non convenzionali, per ridurre la pressione sulle riserve di acqua dolce, e sarà attuato in Sardegna, ad Arborea, quindi in Palestina, Giordania, Tunisia e Spagna. Il programma vede come partner dell'Ateneo sassarese, capofila, cinque realtà nel campo della ricerca agronomica internazionale: il Ciheam, con la sede distaccata dell'Istituto agronomico di Bari, il Weworld-Gvc della Palestina, il National agricultural research center della Giordania, Office national del assainissement della Tunisia e la Fundacion centro de las nuevas tecnologías del Agua Centa in Spagna. Si incontreranno a Tunisi dal 27 al 29 novembre per il meeting di avvio del progetto, da 2 milioni 903 mila euro finanziato per il 90% dall'Ue. Saranno realizzati 6 impianti pilota per il trattamento delle acque e i risultati ottenuti saranno condivisi e trasferiti alle comunità locali per una programmazione tecnica e politica che avrà ricadute dirette su una platea di circa 4.200 utilizzatori potenziali, che grazie appunto a questi impianti potranno avere accesso a risorse idriche maggiori e di qualità più elevata. In Sardegna l'impianto pilota sarà realizzato ad Arborea, in una zona vulnerabile da nitrati, in cui le falde sono inquinate. Qui sarà realizzata un'area forestale di infiltrazione con acque di drenaggio prelevate dal Consorzio di bonifica che, dopo essere state filtrate da un sistema naturale, andranno a ricaricare le falde acquifere. Il progetto si concluderà nell'estate 2022.

Meteo Sicilia, torna il maltempo con piogge e temporali

[Redazione]

Dopo la breve pausa di oggi ecco che da domani torna di nuovo il maltempo in Sicilia. Previsti sin dalle prime del mattino fenomeni temporaleschi su agrigentino, palermitano meridionale, poi anche su nisseno e Sicilia orientale trapomeriggio e sera. Temperature in calo, venti in rinforzo da SSO, rotazione a OSO dal pomeriggio. Mari molto mossi

La comunità di Belpasso prega per Venezia e le altre città alluvionate

[Redazione]

Si rinnova la richiesta di protezione delle comunità locali a Santa Lucia. In questi giorni di sofferenza per acqua alta ed i danni che ha provocato il maltempo a Venezia ed in altre città, da parte delle comunità isolate che venerano Santa Lucia in Sicilia, si eleva una preghiera per tutte le popolazioni in difficoltà. "Ho avuto modo di sentire il Patriarca di Venezia per manifestare la nostra vicinanza spirituale e raccomandare la città alla protezione di Santa Lucia affinché abbia giorni di maggiore serenità". Con queste parole Monsignor Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa, ha voluto unire idealmente le terre di Sicilia e la città di Venezia, che insieme condividono la devozione per Santa Lucia, nel corso del raduno di preghiera che si è svolto nella chiesa Madre di Belpasso, a cui hanno partecipato i diversi circoli cittadini di Santa Lucia della Sicilia. "Nel Credo - ha detto Monsignor Pappalardo - professiamo la comunione dei Santi e i Santi continuano a farci sperimentare questa comunione. Da Belpasso vogliamo celebrare Santa Lucia che ha segnato la storia della nostra terra di Sicilia e che riscuote tanta devozione. La devozione va tradotta nel desiderio di vivere con pienezza la nostra fede così come ha testimoniato questa martire". Alla presenza dei diversi reliquiari giunti a Belpasso da Siracusa, Carlentini, Savoca, AciCatena e Catania, nella chiesa Madre etnea, si sono aperti ufficialmente i festeggiamenti patronali in onore a Santa Lucia, che culmineranno il 13 dicembre prossimo. L'iniziativa è stata voluta dal parroco della chiesa Madre di Belpasso, Monsignor Giovanni Lanzafame.

I danni del maltempo Ma ? ancora allerta

[Redazione]

È di 8 milioni di euro la prima stima del Comune di Matera sui danni per il maltempo nella Capitale della Cultura 2019. Secondo il sindaco, 'è indispensabile che governo e Regione Basilicata adottino gli atti di loro competenza per aiutare la città ad affrontare gli effetti del nubifragio'. Intanto, è ancora allerta in Alto Adige, . La Val Pusteria è ancora isolata per le frane. Nel centro Italia una tromba d'aria devasta la Feniglia nella zona dell'Argentario. Circa 1.000 pini distrutti.

Lavori allo stadio delle Palme La fine dei cantieri slitta a Natale

[Redazione]

PALERMO Ritarda la chiusura dei lavori allo Stadio delle Palme, dopo un' proroga richiesta dalla ditta incaricata e concessa dal Comune di Palermo. L'assessore con delega agli Impianti sportivi, Maria Prestigiaco, che annuncia: La nuova data certa della fine del cantiere è il 19 dicembre, ma non è da escludere che la ditta riesca a concludere anche prima di quel giorno. Ai tempi dei lavori andrà aggiunta una finestra di circa quindici giorni: quando la ditta lascerà lo stadio sarà la volta del collaudo della Fidal (Federazione italiana atletica leggera), come confermato da Antonino Muratore, presidente del comitato federale della provincia di Palermo. Lo stadio è off-limits dal mese di luglio per lavori di manutenzione straordinaria urgente, come recita il cartellone affisso al cancello. Atleti e amatori hanno trovato sbarrato per tutta la stagione estiva. Le associazioni sportive avevano già manifestato le proprie preoccupazioni, ma il Comune e la ditta incaricata non si erano fatti attendere e avevano chiarito alla cittadinanza la tempistica e lo stato del cantiere. Prestigiaco spiega che i ritardi sono da ricondurre al maltempo e in particolare alle ultime piogge, che non hanno permesso di sistemare definitivamente la pista, su cui è fondamentale operare all'asciutto. Per questo l'azienda messinese Fratelli Anastasi ha richiesto più tempo, accordato dal responsabile unico del procedimento del Comune di Palermo, l'architetto Tiziana Benfante. Oltre ai lavori in questione proseguono anche quelli che interessano la ringhiera della tribuna, gli spogliatoi e altri aspetti minori, oggetto di un altro appalto. In questo secondo caso i tempi dovrebbero essere molto più ridotti, con la consegna prevista tra una decina di giorni. Se avessero terminato entro novembre avremmo avuto qualche speranza, ma così possiamo chiudere bottega. Lo dice Giovanni Palmisano, presidente dell'A.s.d. Polisportiva Palme, una vita legata all'impianto sportivo del capoluogo. La sua rabbia è tanta: Noi alleniamo persone che conducono attività agonistica e partecipano a campionati, cioè quelle più colpite dall'assenza dell'impianto spiega. Esigenza di rifare la pista era, ma nel frattempo senza lo stadio è praticamente persa l'attività palermitana: è saltata la programmazione dell'intera stagione, tra centri di avviamento per bambini, allenamenti e preparazione alle gare". Finora, alle persone che seguiamo abbiamo sempre detto che il 4 novembre saremmo ripartiti aggiunge Palmisano. Ora con quale credibilità gli diamo una nuova data? Nel frattempo proprio quelle persone si sono ridotte da centocinquanta a circa una quarantina, ed è normale che sia così, quando non si ha più la pazienza di aspettare oltre quattro mesi di lavori. Vogliamo risposte concrete, fatti reali conclude. Visti i tempi infiniti ci si aspetta che lo stadio sia davvero un gioiellino, come ha promesso il Comune, e non lo stesso impianto di prima semplicemente mascherato da novità. L'assessore risponde anche alla Polisportiva e alle altre associazioni costrette a svolgere le attività lontano dallo stadio: Si tratta di lavori importanti che ridaranno dignità all'impianto. La città avrà uno Stadio delle Palme definito, ben fatto, cosa che prima non era. Capisco le esigenze delle associazioni e mi rendo conto delle lamentele e dei sacrifici di atleti e cittadini conclude ma purtroppo, quando si tratta di grandi opere, gli inconvenienti imprevedibili come quello che ha portato alla proroga possono sorgere.

Domani maltempo in Sicilia, temporali nel palermitano

[Palermomania.it]

Martedì di maltempo sull'Italia con rischio di forti piogge e temporali soprattutto su Liguria, settore tirrenico fino alla Campania e nordest. Temporali anche in Sicilia, con temporali nel palermitano. Neve molto abbondante su Alpi e Prealpi con elevato pericolo valanghe. Queste le previsioni per domani di Meteo Expert secondo cui "l'inizio della settimana prosegue all'insegna del maltempo, con un nuovo peggioramento in arrivo: entro domani l'ennesima perturbazione atlantica, la numero 7 di questo mese, investirà di nuovo il Centro-Nord e la Sardegna, con i fenomeni più intensi ancora una volta in Liguria, sulle regioni centrali tirreniche e al Nord-Est. Altra neve è prevista sulle Alpi, dove le abbondanti nevicate degli ultimi giorni determinano un elevato pericolo valanghe, fino ad un grado 3 (marcato) o 4 (forte) sulla scala da 1 a 5".

Gallura, fronte comune per il lavoro. Battaglia istituzionale sulle vertenze

[Redazione]

Superare le divisioni, gli steccati politici e portare avanti una battaglia comune per cercare di risolvere i problemi legati al lavoro che affliggono la Gallura. Questo è l'obiettivo delle istituzioni, dei sindacati e delle associazioni di categoria che si sono riunite in un consiglio comunale aperto per discutere la criticità economiche del nord est. Continueremo tutti insieme a vigilare, a confrontarci e a fare quanto in nostro potere affinché vengano tutelati i diritti dei lavoratori coinvolti, ha detto il sindaco di Olbia, Settimo Nizzi, rivolgendosi ai lavoratori del territorio che stanno vivendo ore di passione. Dalla situazione di Air Italy a quella di Auchan, dalla Sinergest sino alla Usp. Le aspirazioni di crescita del capoluogo gallurese rischiano di essere mortificate da una eccezionale emorragia occupazionale, di fronte alla quale ancora una volta il territorio si mostra compatto, superando le divisioni partitiche e anteponendo gli interessi dei lavoratori e del tessuto economico a quelli di parte. Ai lavori, oltre i rappresentanti del territorio ai vari livelli istituzionali, hanno partecipato anche gli assessori regionali al Lavoro, Alessandra Zedda, alla Programmazione, Giuseppe Fasolino, e all'Urbanistica, Quirico Sanna. Ringraziandoli per la loro presenza, il primo cittadino ha ribadito la necessità di mettere in campo ogni azione possibile per dare soluzione positiva alle diverse vertenze. Appello raccolto dall'assessora Zedda, che si è detta pronta a chiedere un confronto dinanzi al governo e ha proposto l'apertura di diversi tavoli per affrontare i problemi in modo più efficace ed estingente. Nei prossimi giorni sarà redatto e sottoscritto da tutti i presenti un documento unitario a tutela del lavoro e dell'economia a Olbia e in Gallura. A inizio seduta è stato un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'alluvione del 2013. Per Settimo Nizzi è una ferita insanabile nel cuore di tutti noi olbiesi.